

Ribellione degli «ultras» all'arrivo di Salan nel carcere parigino

Venti feriti fra i detenuti e i gendarmi negli scontri alla Santé

Il processo al traditore si farà fra pochi giorni a Parigi - Atmosfera di lutto nei quartieri europei di Algeri e Orano mentre l'O.A.S. dice che continuerà la lotta

Chi è Raoul Salan

Anatomia di un fascista

Quasi esattamente un anno fa, il generale in pensione Raoul Salan ragguardeva i generali Challe, Zeller e Juhaud, ad Algeri, per assumere la guida di un putsch che doveva sgonfiarsi tre giorni dopo. Mentre Challe e Zeller si arrendevano subito, Salan e Juhaud si eclissavano grazie alle complicità che ad Algeri non potevano loro mancare: divenivano i dirigenti della «Organizzazione dell'Armata Segreta». L'ex generale Salan apriva allora l'ultimo capitolo di una lunga carriera di cavaliere errante sui sentieri di guerra del colonialismo.

Raoul Salan, nato nel 1890 a Rocque Courbe nel dipartimento del Tarn, è uscito dalla Scuola allievi ufficiali di Saint Cyr nel 1919. Nel 1921, lo si trova già in Siria, nel 1923 eccolo in Indocina.

Salan compie poi varie «missioni» nell'Africa nera prima di tornare in Indocina, dove sarà nominato responsabile del servizio di informazione militare, nel 1938. Dopo avere lavorato per il Deuzié-

(Continuazione dalla 1. pagina)

Subito dopo, un aereo scortato da caccia ha decollato dall'aeroporto militare della Rehalia, per trasportare il capo dell'O.A.S. a Parigi.

L'ex generale Salan è arrivato alla prigione della Santé pochi minuti prima delle dieci di stasera. L'alto recinto del grande carcere dominava una scena che ci ha riportato ai giorni di lotta popolare contro l'O.A.S., con la polizia e le autobluande agli angoli delle strade, l'inferno scuro. Una grande folla, contenuta da un cordone minaccioso di forze di polizia (gendarmi e C.R.S.) urlava «assassini!» ad altri gruppi di giovani dell'O.A.S. che lanciavano invoci a Salan e all'Algeria francese.

Lungo tutto il percorso, attraverso Parigi, il corteo di macchine che veniva col prigioniere dall'aeroporto militare di Villacoublay, era stato accolto da grida di «morte a Salan», «Salan al palo». Dinanzi alla prigione, da diversi metri, richiamati anche dalle grida degli ultras detenuti aggrappati alle sbarre delle loro celle, molti giovanotti della malavita fascista della capitale si erano ammassati lungo il Boulevard Arago, per manifestare. Gli antifascisti sono arrivati dopo, ma erano talmente più numerosi, che subito i fascisti hanno battuto in ritirata. Appena la porta della prigione si è chiusa dietro le spalle di Salan, e i contromanifestanti sono rimasti padroni della strada, i detenuti ultra hanno dato inizio alla gazzarra ricordata all'inizio. I detenuti sono riusciti ad aprire le porte di molte celle liberando anche alcune persone condannate o imputate di reati comuni. Subito sono stati chiamati alle armi i nuclei di guardia repubblicane di sicurezza, ma l'afflusso di 300 C.R.S. non è stato sufficiente a scure il tentativo di ribellione. Gli scontri si protraggono per diverse ore fino a che, verso mezzanotte, i detenuti riuscivano ad appiccare il fuoco nella tredicesima divisione del carcere. Per un momento si è creduto che fosse necessario far sgombrare l'ala dell'edificio, ma i rischi del fuoco prontamente intervenuti sono riusciti a circoscrivere l'incendio dopo un'ora di sforzi. Le autorità non hanno ancora fornito un bilancio delle vittime dei disordini all'interno della Santé, ma pare che ci siano, fino a questo momento, una quindicina di feriti tra i detenuti e cinque tra le forze dell'ordine.



PARIGI — Violenta gazzarra dei detenuti ultras alla Santé. Nella telefoto i prigionieri (che si intravedono dietro le sbarre) mentre solidarizzano con Salan (Telef. ANIA - l'Unità)



ALGERI — Soldati in tenuta di combattimento circondano il Boulevard Saint-Saens durante l'operazione che ha portato alla cattura di Salan (Telefoto)

O.A.S. farà sapere quanto prima le decisioni prese dal suo stato maggiore.

Ma il comando del gen. Katz, ad Orano, ha colto tempestivamente l'occasione per lanciare un ammonimento grave agli uomini che servono l'O.A.S. Un comunicato della prefettura avverte stasera la popolazione europea che, da lunedì, «sarà aperto il fuoco senza preavviso» su tutte le persone che circoleranno o si mostreranno sulle terrazze e sui balconi durante il coprifuoco e nelle zone bloccate per le perquisizioni. Tutti i mezzi, compresa l'automobile, saranno adoperati contro gli elementi dell'O.A.S. che provocheranno incidenti nella città: i cannoni sparano su qualsiasi ostacolo o sbarramento.

Stando alle informazioni che si hanno dall'Algeria, la manovra barata su «harkis» e disertori sul MNA non è del tutto sopravvoluta di prospettive. A sud di Algeri e di Orano, verso le regioni sahariane, il MNA sarebbe già riuscito a costituire qualche banda e qualche soldato presidio, con l'aiuto del personale europeo delle compagnie petrolifere.

Proprio oggi, il direttore di Le Monde, Beure-Mery, aveva parlato di queste cose, in un lungo articolo. Anche lui scriveva per chiedere — in una formaabile e sfumata — la grazia per tutti i capi dell'O.A.S. Sirius (questo è il pseudonimo di Beure-Mery) sosteneva che il problema essenziale è quello di riportare la pace in Francia e in Algeria; e si rivolgeva in primo luogo al presidente dell'Esecutivo provvisorio, Farès, per invitarlo ad assumere l'iniziativa di chiedere la grazia per Juhaud (questo che, secondo Sirius, potrebbe avere ripercussioni psicologiche favorevoli sui francesi d'Algeria).

Infine, Sirius si rivolgeva a Salan per supplicarlo di arrendersi: «Se non siete l'uomo tarato che tanti dei

ostri hanno così spesso descritto e condannato (e anche se lo foste) vi offre l'occasione di cambiare il destino, di salvare il vostro compagno di sventura, e, forse, con lui, tutto quel popolo che è stato ingannato e che si inganna. Ordinate che cessino i massacri insensati...».

Un tentativo di ricatto

All'ora in cui queste righe sono apparse, Salan era già stato arrestato. Non aveva opposto nessuna resistenza. Aveva solo rifiutato di fornire le proprie generalità. Ma i gendarmi lo avevano subito riconosciuto. Tutto crollava intorno a lui. Ma anche lui, come Juhaud, pur avendo una pistola a portata di mano, non ne ha fatto uso per mettere fine ai propri giorni in una maniera dignitosa. Come Juhaud, Salan conta su circostanze ben precise del passato, per nutrire fondate speranze di morte a tarda età, nel suo letto.

La sua linea di difesa si baserà sul ricatto. In una lettera inviata qualche mese fa ai parlamentari, l'ex generale minacciava, dal suo nascondiglio in Algeria, di dire tutto sui motivi per cui De Gaulle aveva impedito che si facesse luce sul famoso «attentato del bazooka» che nel gennaio del 1957 era costato la vita al suo aiutante di campo. Queste cose torneranno ora a galla. Si riparerà della partecipazione dell'ex primo ministro a quel lontano complotto per l'Algeria francese, e di altre cose ancora: Salan non è un prigioniero comodo.

Una dichiarazione del GPRA

TUNISI, 20 — L'annuncio della cattura del generale Salan è stata accolta con notevole soddisfazione a Tunisi. Il primo commento ufficiale del GPRA si è avuto dal ministro delle informazioni, Yazid, che ha dichiarato: «L'arresto del capo banda Salan avrà indubbiamente ripercussioni sulla azione criminale del «comando» fascista.

L'arresto dimostra che nella lotta per la liquidazione dell'O.A.S. si possono ottenere dei risultati nella misura in cui si impiegano i mezzi necessari. Il GPRA che è tentata in azione della forza dell'ordine algerino, che dovrebbe essere implementato nelle città di Algeri e Orano, e che si oppone alla rapida distruzione della testa dell'O.A.S. e la creazione delle condizioni che favoriscono una coabitazione democratica e fruttuosa fra gli europei di Algeria ed il popolo algerino».

La moglie di Powers ha tentato di ucciderci?

WASHINGTON, 20 — Barbara Powers, moglie di Francis Powers, il pilota dell'U-2 abbattuto nell'isola sovietica, è stata trasportata a terra prima di essere presa una dose eccessiva di sonnifero. Un medico dell'ospedale di Georgetown, dove era stata ricoverata, ha dichiarato che la Powers è in stato di shock e che ora «trova fuori pericolo».

Secondo la polizia che non escluderebbe l'ipotesi del tentato suicidio — la Powers avrebbe ingerito 25 compresse di «Mentalin». Un portavoce dell'ospedale si è limitato a dire che essa soffre «di un grave maltrattamento gastroenterico».

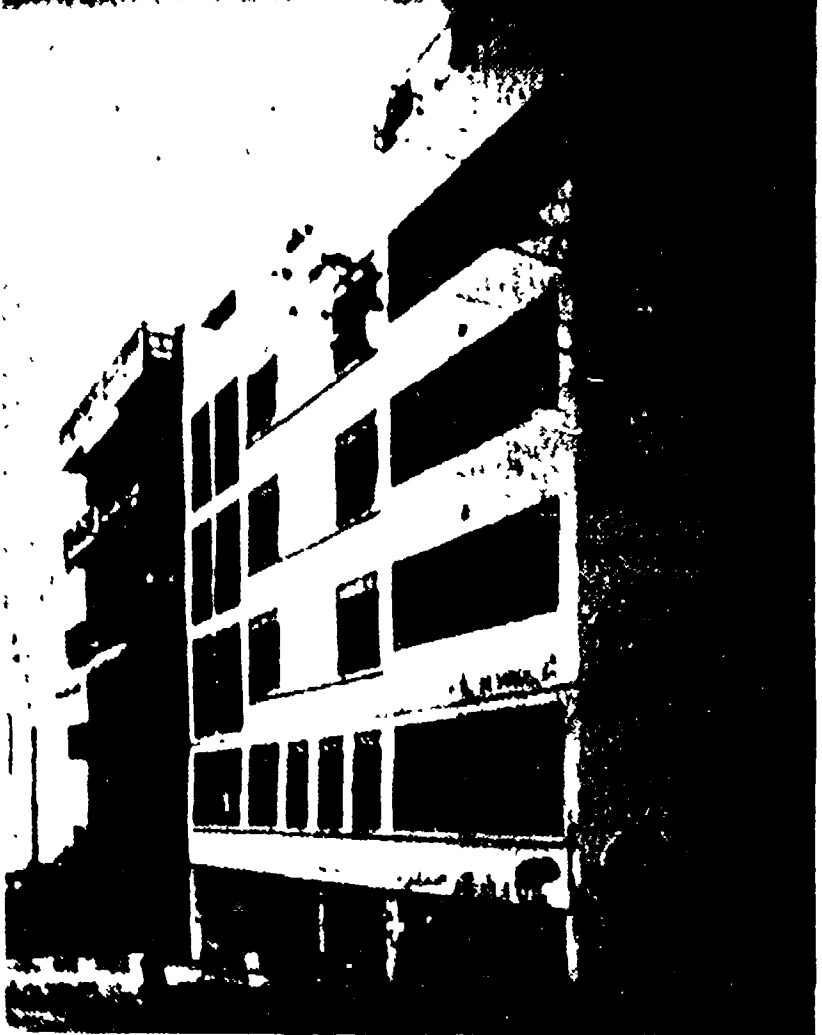
Il coniug Powers abita in un appartamento di Azzurro, in Virginia, da quando è stata espulsa dal paese dalle autorità sovietiche.

Maclean: «non ho intenzione di tornare a Londra»

MOSCA, 20 — L'ex diplomatico britannico Donald Maclean è in esilio in Unione Sovietica e non ha intenzione di tornare a Londra.

Maclean, che si trovava a Mosca, ha risposto da lì all'annuncio di un giornale occidentale che non ha alcuna intenzione di ritornare in Gran Bretagna.

Richiesto di dare la sua opinione su quanto è stato dalla polizia britannica in merito al suo arresto ed a quello di Guy Burgess, Maclean si è limitato ad affermare: «Non voglio fare commenti su eventuali puramente ipotesi».



ALGERI — L'edificio di Rue de Fontaine dove è stato tratto in arresto Salan (in alto). Sotto, l'ingresso del n. 23 con un cartello sul quale è disegnata una «Croce di Lorena» con la scritta: «eguale falce e martello» e Budapest (Telefoto)

Esplosioni H degli U.S.A.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Gli esperimenti dovrebbero essere di tre tipi:

1) collaudi di missili esistenti (Atlas, Titan, Polaris, Redstone, Honest John, Little John, Minuteman, eccetera), alcuni dei quali non sono stati sperimentati finora con testate nucleari;

2) lanci avventi l'obiettivo di studiare gli «effetti» delle moderne esplosioni nucleari, la possibilità che esplodano a grande altezza riescano a neutralizzare le testate di missili attaccanti, e la possibilità di mettere a punto, tenendo conto di questi accertamenti, nuovi tipi di missili;

3) collaudi di nuovi tipi di armi, compresa una serie di superbombe con speciali caratteristiche e nuove armi per la lotta campale a distanza ravvicinata, a basso costo di produzione.

Tutti gli esperimenti dovrebbero aver luogo nella atmosfera, alcuni a grande altezza, altri mediante lancio da torri metalliche erette sulla terraferma. Gli esperimenti a grande altezza dovrebbero essere compiuti nel poligono dell'isola Johnston, in un'area circolare avente un raggio di 540 miglia. La zona di sicurezza ha un raggio di 800 miglia. Malgrado questa estensione, alcuni degli esperimenti saranno tuttavia visibili al di fuori. Gli altri esperimenti avranno luogo all'isola del Natale.

Il delegato italiano, ambasciatore Cavalletti, si è schierato con gli anglo-americani, e cioè, in pratica, con la ripresa delle esplosioni.

E' stato a questo punto che Zorin ha formulato il suo ammonimento. «La ripresa delle esplosioni nel Pacifico — egli ha detto — è un gesto di estrema gravità, tanto più grave in quanto la possibilità di un accordo è chiara. Le esplosioni infliggeranno ai negoziati un colpo irreparabile. Se gli americani respingono l'accordo e si impegnano nella sperimentazione di nuovi ordigni, ciò significa che i negoziati sono inutili. E noi non parteciperemo a negoziati inutili».

Le nuove esplosioni nucleari americane dovrebbero aver luogo, a quanto viene riferito, nel corso della prossima settimana. L'ultimo numero del settimanale E.S. News and World Report scrive che le esplosioni dovrebbero essere «circa quaranta» e che un totale di undicimilaotto uomini è impegnato nei preparativi. I poligoni di prova sono due e comprendono quindici isole tropicali, a sud e ad ovest delle Hawaii.

Il collaudo di nuovi tipi di armi, compresa una serie di superbombe con speciali caratteristiche e nuove armi per la lotta campale a distanza ravvicinata, a basso costo di produzione.

Le reazioni in Algeria

«L'atmosfera di lutto negli ambienti francesi di Algeri e Orano», trasmettevano intanto le televisori. I disperati sostenitori dell'Algeria francese non credono alle loro orache. I più arditi incoraggiano gli altri, dicendo: «Siamo con te spalle al muro. La nostra scelta è fra restare e partire. Ci uccideranno tutti? No. Resisteremo anche senza Salan».

Ad Algeri, la notizia è piombata su una città allagata nella pioggia di una violenta tempesta primaverile. Sotto la pioggia scrosciante si vedeva la gente correre da una casa all'altra; in tutti gli uffici si stava con l'orecchio all'attacco alle radioline portatili. A Bab-el-Oued, nelle dimore di S. Giuseppe e S. Luigi, vecchie donne spagnole con la mantiglia, dal viso coperto di rughe, restite di nero, sono venute a pregare ed accendere ceri alla statua di S. Rita, che ad Algeri è la patrona delle cause perse.

«Salano... Salano... si sentiva bisbigliare fra le narate.

Per molti adesso è finita: «Brognerà rassegnati e irrimediabile; l'Algeria francese è morta... Ma, come si è detto, si trovano addeperduto i «duri» che reagiscono affermando: «L'O.A.S. intensificherà la sua azione... Ora sono i colonnelli che dirigono e non ci sarà più un elemento moderatore come Salan».

L'organizzazione segreta ha reagito da Orano con un comunicato, diramato attraverso la solita trasmissione clandestina. «L'eventualità di questo arresto era stata prevista sin dall'inizio della lotta», ha detto lo speaker: «La



ALGERI — La moglie di Salan, arrestata insieme al traditore, in una recente foto (Telefoto)

Collaborazione tra OAS e MNA

In un primo momento si era supposto che Salan avesse deliberatamente scelto di arrendersi. Ma questa ipotesi è stata smentita. Del resto, la situazione non è ancora così grave per l'O.A.S. in Algeria, da determinare nel suo comandante la decisione di rinunciare alla lotta. Salvo la perdita di alcuni quadri, le strutture militari dell'O.A.S. di Algeri e Orano restano intatte; l'azione terroristica si intensifica di giorno in giorno e anche adesso minaccia di far esplodere da un momento all'altro gravissimi scontri fra la comunità europea e quella musulmana.

Inoltre, in questi ultimi giorni, si era delineato un nuovo, pericoloso, fenomeno. Molti musulmani collaboratori, disertano dai reparti dell'esercito francese per confluire nel movimento nazionale di Messali Hadj; l'O.A.S. aveva stretto solidi legami con il MNA; propriari, un «comando» messalista è passato all'attacco nel quartiere arabo di Belcourt, ad Algeri, uccidendo e ferendo numerosi algerini. Molti incidenti e scontri avvenuti dopo la cessazione del fuoco nelle campagne algerine vengono ora riconosciuti come provocazioni com-



De Gaulle e Salan dopo il colpo di stato del 13 maggio del 1958 che portò all'avvento della V Repubblica gollista

me Bureau a Dakar nel 1941, l'anno seguente Salan si ritrova nell'Africa del Nord sotto il comando del generale De Lattre de Tassigny.

Poi, nel novembre del '45, riprendendo servizio in Indocina dove dirige l'occupazione delle regioni liberate dai patrioti vietnamiti. Breve soggiorno in Francia, nel '47, quindi ritorno a Saigon dove diventa il braccio destro di De Lattre de Tassigny, quale vice comandante delle forze francesi in Indocina.

Il maresciallo De Lattre scriveva di lui: «E' un generale del tipo intellettuale, che legge molto e si pone molti interrogativi. Di animo allegro quanto incline allo scrupolo; di intelligenza sottile, profonda e lenta. Non provoca mai le situazioni, ma aspetta che avvengano ed è capace allora di coglierle con un vigore straordinario per non mollare più la presa. Assai chiaro e arguto, egli ha il senso del limite, delle possibilità e dei mezzi...». Un simile giudizio non ha potuto trovare una totale conferma nel seguito della carriera di Salan. Succeduto a De Lattre nel '51, nel '54, dopo la pubblicazione di un rapporto segreto da lui elaborato, insieme col generale Ely, sulla situazione in Indocina, cade in disgrazia. Lasciando il comando in Indocina, dichiara: «La vittoria è certa se manteniamo il nostro sforzo». Tornerà un'ultima volta in Indocina (dove ha passato 28 anni della sua vita) quale responsabile di una commissione di inchiesta sul disastro militare di Dien Bien Fu. Nel suo rapporto, scritto mentre la conferenza della pace di Ginevra era in corso, Salan chiedeva ancora lo invio di rinforzi composti da soldati di leva.

Il 13 novembre '56, il governo di Guy Mollet nomina Salan comandante superiore di tutte le armi e comandante della X Legione militare ad Al-

geri. Due mesi dopo, un gruppo di «ultras» tenterà di assassinarlo a colpi di bazooka uccidendo invece il suo capo di Stato Maggiore, maggiore Rodier.

Mentre la situazione in Algeria si aggrava sotto il peso crescente del complotto fascista (nel marzo '58 si ha la sanguinosa, provocatoria strage di Sakiet, il villaggio missino bombardato dagli i aerei francesi), Salan a poco a poco passa dalla parte degli «ultras» della Algeria francese.

Il 15 maggio 1958, due giorni dopo il colpo di forza dei militari di Algeri, Raoul Salan grida «Viva De Gaulle» nella folla sul Forum di Algeri e all'Algeria francese.

Nel mese di luglio, De Gaulle compie un viaggio in Algeria e ne approfitta per rispondere a Salan, che gli aveva mandato una lettera di auguri per il suo compleanno: «La vostra lettera — dice il futuro presidente della V Repubblica — mi fornisce tutte le ragioni per dirvi di nuovo, sul piano

«missioni» nell'Africa nera prima di tornare in Indocina, dove sarà nominato responsabile del servizio di informazione militare, nel 1938. Dopo avere lavorato per il Deuzié-

«missioni» nell'Africa nera prima di tornare in Indocina, dove sarà nominato responsabile del servizio di informazione militare, nel 1938. Dopo avere lavorato per il Deuzié-

CONCORSO A PREMI
CHAMPION
 100 GIORNI
 scooteristi! motociclisti! ciclomotoristi!
VINCETE OGGI LA FORD DEL VOSTRO FUTURO
 Rivolgetevi al vostro Fornitore di candele Champion per ogni informazione
FORD ANGLIA
 e altri ricchi premi per voi
CHAMPION
 100 GIORNI

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

Braconelli, COLLANE, anelli, catenelle, ORODICIOTOKARATI, Iresicquencioquadrantogrammi - SCHIARONE Montebello 58 - (480370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stegnografa, Dattilografia, 1000 mensili - Via San Genaro al Vomero, 20 Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venezie, pelle, disfunzioni sessuali, Dettor - MAGIETTA - Via Orsoline, 16 FIRENZE Tel. 759.971.